

La pagina odierna del Vangelo di Luca si apre con un amorevole incoraggiamento da parte di Gesù ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge». Vale a dire: Non temete voi che mi date fiducia e mi seguite, anche se siete in pochi. Non temete, perché, mentre il mondo, dall'alto della sua arroganza e della cieca fiducia nei suoi mezzi, non vi considera nemmeno, a voi però il Padre ha voluto dare il suo Regno. Ciò significa che a noi è stato assicurato un futuro: vivere nel Regno di Dio, cioè secondo la sua regalità, il suo modo di essere, di pensare, di amare. È importante perciò che comprendiamo la nostra realtà di redenti e le situazioni che ci troviamo a vivere in questo mondo. Nella fede, di cui ci parla la *seconda lettura*, intravediamo la Regalità di Dio, anche quando essa resta invisibile. Talvolta ci troviamo come in una notte nella quale tutto ci è affidato, ma nella quale siamo soli di fronte alle nostre incertezze e paure. È una notte simile a quella degli Ebrei che si preparavano all'esodo (*prima lettura*) e tuttavia, occorre restare vigilanti e perseveranti, per il giorno in cui il Signore verrà, anche se non ne conosciamo il momento.



PREGHIERA

«Non temere, piccolo gregge!».
 Queste Tue parole, Gesù, sono così grandi:
 riscaldano il cuore e ci danno coraggio.
 Soprattutto ci rimettono in cammino.
 Se al Padre è piaciuto che anche noi
 siamo parte del Regno di Dio,
 che è anche il Tuo Regno,
 questo ci basta per avere con la forza
 anche la gioia d'ogni giorno.
 Ci basta per denunciare un fatto inaudito:
 che in nome Tuo oggi si disprezzino
 proprio quei poveri dei quali il Padre
 si è compiaciuto e si compiace.
 Sì, Gesù, il mondo sembra andare
 nella direzione contraria alla Tua,
 per questo Ti supplichiamo:
 Venga finalmente il Tuo regno e sorga
 l'agognata aurora della giustizia. Amen! (GM/11/08/19)

Libro della Sapienza (18, 6-9) La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Lettera agli Ebrei (11,1-19) Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria ...

Vangelo di Luca (12,32-48) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».